

PONENTE *sette*

A cura dell'Ufficio Diocesano per le Comunicazioni Sociali di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Instagram: avvenire_ponente_sette - Facebook: Avvenire Ponente Sette
E-mail: pagine.ponente7@diocesialbengaimperia.it

Avvenire

Storie nate in catene

Il 24 aprile, presso la biblioteca diocesana "Mons. A. Piazza", si è svolto "Libertà va cercando. Storie di libri nati in catene", un incontro, curato dalla responsabile Valeria Moirano, dedicato alla libertà vista attraverso personaggi che hanno scritto in carcere, come san Paolo e Bonhoeffer. Anche grazie alle letture affidate a Giovanni Ansaldo, in molti hanno riflettuto sull'importanza di un diritto da non dare mai per scontato.

Sostegno economico alla chiesa

In queste settimane siamo tutti invitati a riflettere sull'importanza dell'8x1000 alla Chiesa cattolica: l'aiuto economico che ciascuno può dare è segno della cura che ogni battezzato ha nei confronti delle comunità ecclesiali, vere "famiglie allargate" costantemente impegnate a realizzare, attraverso il Vangelo, progetti per il bene comune.

L'informatica è tra i linguaggi moderni quello che chiede di essere affrontato nell'ambito di una sfida educativa per le nuove generazioni



LA SFIDA EDUCATIVA

«La scuola cristiana offre una proposta alternativa»

DI MARCO ROVERE

Ponente 7 si mette in ascolto di chi quotidianamente vive il mondo della scuola, facendo il "mestiere" dell'insegnante; incontra per primo don Enrico Gatti, direttore dell'Ufficio per la pastorale Scolastica e dell'Università, oggi, tra l'altro, responsabile del Centro scolastico diocesano Redemptoris Mater. Nel 2008 Benedetto XVI esortava a considerare e ad affrontare l'emergenza educativa. Dopo quasi vent'anni, qual è la situazione? Credo che la sua intuizione mantenga una grande attualità, seppur in uno scenario mutato e ancor più complesso. Se in quegli anni il papa sottolineava come il relativismo tendesse a svuotare l'idea stessa di educazione, impendendo alla società di trasmettere alle nuove generazioni una prospettiva di senso, il valore della vita, la distinzione tra bene e male, il coraggio di cercare la verità, oggi, a ciò si aggiungono ulteriori sfide, legate al crescente indebolimento delle figure adulte, alla tecnoliquidità, all'intelligenza artificiale con la sua idea di "verità simulabile", a un nuovo scenario antropologico in cui il rapporto col proprio corpo è costantemente mediato dallo schermo, portando ad una disincarnazione delle relazioni, fino all'incremento di profondi segnali di instabilità psicologica nei giovani, quali ansia e isolamento sociale. In una parola l'emergenza è diventata la normalità, la condizione in cui quotidianamente ci si muove.

Insegnanti e professori cosa offrono per formare i giovani ad affrontare con maggior sicurezza il loro futuro?

Offrono sé stessi, con i propri limiti e le proprie risorse, in un incontro, non virtuale ma reale, in cui due libertà, quella del docente e quella dell'allievo, si riconoscono reciprocamente. Ritengo che un bambino o un giovane possa dare veramente molto qualora percepisca che qualcuno crede in lui e nelle sue potenzialità, aiutandolo ad intravederle e a farle crescere.

Scuola e università cattolica: quale il loro contributo originale alle famiglie per l'educazione dei figli?

La scuola cristiana, così come l'Università cattolica, offre alle famiglie una proposta alternativa al pensiero unico dominante, con persone che testimoniano il proprio credo e con un progetto formativo incentrato sulla sintesi armonica tra saperi e fede. In tre parole direi che offre radici, incontro con una proposta di senso e spirito critico, aspetti fondamentali per la crescita e la maturità.

Quali passi cominciano ad essere fatti per dimostrare concreta attenzione al "primato dell'educare e formare alla vita cristiana", uno dei temi del percorso pastorale diocesano?

Per mia esperienza diretta e a titolo non esaustivo penso anzitutto ai tentativi che nelle parrocchie si portano avanti per rendere la catechesi dell'iniziazione cristiana sempre meno incentrata su un modello trasmissivo e sempre più tesa ad offrire ai bambini e alle loro famiglie un'esperienza di vita cristiana gioiosa (pregnata, carità, incontro). A ciò si collega l'impegno nella formazione dei catechisti. Penso poi alla scuola Redemptoris Mater (unica scuola diocesana in tutta la regione) che con una proposta formativa che va dalla Scuola dell'Infanzia al Liceo dice la scelta di investire convintamente nell'educazione delle nuove generazioni. Penso alla scuola di Pastoral Counseling (tra le più antiche in Italia) che forma operatori della relazione d'aiuto, capaci di affiancare le persone nei passaggi critici della vita, con competenza umana e spirituale. Penso alla presenza nella nostra diocesi di un polo didattico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose Ligure che offre la possibilità di una formazione teologica accademica.

Liceali di Imperia si ispirano a Luoghi dell'Infinito per studiare le "devozioni moderne" Lontani dalla devozione con un linguaggio sacro

DI LUCA BROGGINI

All'interno del progetto declinato dalla diocesi di Albenga - Imperia per l'anno pastorale 2025/2026 dal titolo "Educare e formare", sono stati coinvolti gli studenti avvalentesi dell'insegnamento della religione cattolica di due classi quarte del Liceo Scientifico G.P. Viuesseux di Imperia. Una delle sfide più difficili e stimolanti per un insegnante di religione cattolica - in qualsiasi scuola di ordine e grado - è certamente quella di confrontarsi con l'educazione del digitale: far sì che il mondo della rete non sia soltanto frequentato come un risolutore a buon mercato che sostituisce applicazione e studio personali, ma diventi una risorsa intelligente - umana non artificiale - per far emergere quello che c'è di grande in ognuno di loro. L'occasione è stata suggerita dal numero di marzo di "Luoghi dell'Infinito", la rivista mensile di Avvenire, che dedica un approfondimento alle forme della devozione moderna. Nell'articolo a pagina 14 "Devozione e secolarizzazione", Pierangelo Sequeri scrive: «La devozione è la risposta affettiva all'esperienza spirituale di un affidamento condiviso da una comunità umana, la cui testimonianza appare disinteressata. Questo è il segreto paradossale della vera devozione: un'affezione irrinunciabile che si offre all'altro come illuminazione disinteressata». Accedendo al sito dell'istituto (www.liceoimperiam.edu.it) si può fare

un viaggio virtuale tra i lavori degli studenti che hanno cercato di approfondire la conoscenza del linguaggio della devozione negli ambiti più diversi, con la fantasia e la capacità di ricerca, liberi da un approccio tradizionale e convenzionale. Partendo dalla condivisione in classe dell'idea che la devozione coinvolge soprattutto gli affetti della persona e crea una dinamica di comunità che sa resistere

alle derive individualistiche della secolarizzazione, gli studenti si sono interrogati sul perché ambiti apparentemente lontani dal mondo della devozione, nel suo significato tradizionale, in realtà utilizzino un linguaggio che attinge dal sacro: il design, l'architettura, la moda, lo sport. Si sviluppano, così, ricerche appassionate a partire dai domini più tradizionali (processioni popolari e feste identitarie) alle forme più originali delle espressioni della street art, dell'architettura futurista ad uso del sacro o del design e della moda che attingono allo stesso tema per osare un dialogo anche quando può apparire poco dialettico. Per quanto con il termine "devozione" siamo soliti riferirci al mondo della religione e della fede, non sempre il linguaggio correlato esprime immediatamente, anzi a volte assolutamente, una professione nel suo significato religioso spirituale. Gli studenti focalizzano un ambito di dominio più di loro interesse per mettere in luce il rapporto tra devozione nella forma dell'affezione e linguaggio moderno. Credo che questo lavoro risponda bene a una delle sfide che impegnano il patto educativo globale: la sfida del digitale. Papa Leone così si rivolge a più di 8.000 studenti in occasione del Giubileo del mondo educativo: «Ci vivete dentro, e non è un male: ci sono opportunità enormi di studio e comunicazione. Non lasciate però che sia l'algoritmo a scrivere la vostra storia! Siate voi gli autori: usate con saggezza la tecnologia, ma non lasciate che la tecnologia usi voi».



Albenga, seminario

Colletta pro seminario

Oggi, quarta domenica di Pasqua, è la giornata dedicata al seminario diocesano di Albenga. Le offerte raccolte durante le celebrazioni nelle comunità saranno destinate a questo luogo che, negli anni, è divenuto protagonista di un nuovo impegno pastorale: non ospitando da tempo seminaristi, è costantemente scelto come sede di numerose attività e rappresenta ancora un segno dell'attenzione della diocesi alle vocazioni sacerdotali e a quelle che coinvolgono attivamente tutti i battezzati.

LA GIORNATA

Fede e preghiera per le vocazioni

Oggi, nella domenica detta "del buon Pastore", ricorre la 63ª Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni; nel suo messaggio dedicato a queste scelte "di amore e di felicità", Leone XIV invita tutti a «impegnarsi sempre di più nel creare contesti favorevoli affinché questo dono possa essere accolto, nutrito, custodito e accompagnato per portare abbondante frutto. Solo se i nostri ambienti splenderanno per fede viva, preghiera costante e accompagnamento fraterno, la chiamata di Dio potrà sbocciare e maturare, diventando strada di felicità e salvezza per ciascuno e per il mondo».

Catalogati i frammenti di pergamena dell'Archivio

DI ALESSIO ROGGERO

A fine 2024 Francesca Christina Porro aveva anticipato sul numero dieci della rivista "Sacro e Vago Giardinello", edita a cura del Centro studi di storia della Chiesa nella diocesi di Albenga-Imperia "Gio. Ambrogio Paneri", che le prove di una inaspettata consuetudine di riciclo dei materiali si nascondono nelle rilegature dei libri antichi. A un anno di distanza è uscito il libro "Frammenti in legatura. Codici e documenti di reimpiego nell'Archivio storico della diocesi di Albenga-Imperia" (Bacchetta, 2025), trentanovesimo volume di

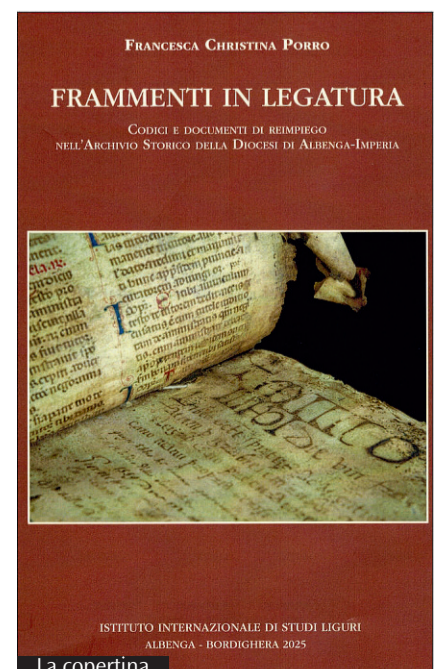
studi della "Collana storico-archeologica della Liguria Occidentale" edita dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri. Se si osserva la rilegatura dei libri antichi, si scopre che in certi casi è stata realizzata utilizzando anche frammenti di manoscritti medievali. La spiegazione è che, quando Gutenberg inventò la stampa, vennero prodotti nuovi libri più economici e con caratteri di più facile lettura e i manoscritti iniziarono a perdere interesse agli occhi dei lettori, giacendo abbandonati sugli scaffali. Come spiega l'autrice, l'abbondanza di materiale pregiato derivò indirettamente da una decisione del Concilio di Trento (1545-1563) che

La dottoressa Francesca Christina Porro ha pubblicato l'esito dell'accurato lavoro compiuto sul materiale manoscritto riutilizzato per le rilegature

innovò le norme liturgiche e decretò così l'abbandono e lo scarto dei manoscritti liturgici fino ad allora impiegati: i codici liturgici dismessi diventarono materiale primario per il riuso, come legatura dei registri d'archivio. Questi frammenti suscitano oggi la curiosità dello studioso: «Da

ogni lacerto nasce un mondo, si apre uno spiraglio in un universo antico quasi interamente perduto» incoraggiando a un lavoro di tutela, conservazione e valorizzazione di questo patrimonio «custodito fino a noi in modo del tutto accidentale». La curiosità della dottoressa Alma Oleari, direttore dell'Archivio storico diocesano, per esplorare e catalogare questi frammenti ha dato avvio al lavoro condotto dalla dottoressa Porro, che per Francesca Imperiale, dirigente della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria, è stato svolto «con estrema accuratezza e dedizione» su beni conservati

nell'Archivio diocesano di Albenga che a suo giudizio «Può essere considerato da vari punti di vista un modello per gli istituti di conservazione di ambito ecclesiastico». L'oggetto specifico di questa ricerca, di cui fu pioniere nel 1950 il frate benedettino Alban Dold, «Ha conosciuto recentemente un intenso fermento in ambito accademico - spiega l'autrice - da quando la scoperta di materiale manoscritto di risulta, riutilizzato come legatura di altri libri, ha posto come imprescindibili le questioni sulla natura di questo prezioso patrimonio conducendo di conseguenza all'esigenza di catalogarlo e studiarlo».



ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI ALBENGA - BORDIGHERA 2025

La copertina